

“Tenere duro – Chi non molla vince!”

**Discorso dell’Albisgüetli del 18 gennaio 2013, tenuto al
25° incontro dell’Albisgüetli dell’UDC del canton Zurigo
Presso il poligono di tiro Albisgüetli a Zurigo**

Di Christoph Blocher, Consigliere nazionale, già Consigliere federale

Fanno stato le versioni scritta e orale. L’oratore si riserva di deviare anche sensibilmente dal manoscritto.

www.blocher.ch

www.svp-zuerich.ch

Indice

“Tenere duro – Chi non molla vince!”

I.	„In queste sacre sale“	3
II.	Il 3 luglio 1992.....	4
III.	Berna non si dà pace	6
IV.	Come vedono la Svizzera gli aggressori?	6
V.	Adesione all’UE senza votazione popolare	8
VI.	Attentato all’indipendenza della Confederazione.....	10
VII.	E il Consiglio federale?	12
VIII.	Cosa fare?	42
IX.	L’ultimo tiro: miliardi per i figli di Stato	14
X.	„Tenere duro“! „Chi non molla - vince“	15

Signor Presidente,
Signor Presidente della Confederazione,
Signor Presidente dell'UDC Svizzera,
Signor Presidente del gruppo parlamentare UDC Svizzera,
Signori Consiglieri di Stato,
Signor Consigliere agli Stati,
Consigliere e Consiglieri nazionali di diversi cantoni della Svizzera,
Deputate e Deputati nei Gran Consigli di diversi cantoni,
Sindaci e Municipali,
Giudici federali, Giudici cantonali, Giudici distrettuali e Procuratori,
Signori Divisionari e Brigadieri,
Membri, amici e ospiti dell'UDC zurighese,
Gentili Signore , Egregi Signori!

I. „In queste sacre sale“

Stando qui oggi dinnanzi a voi, all'incontro dell'Albisgüetli che da 25 anni dà a un politico la possibilità di “prendere posizione” a favore del nostro popolo e del nostro paese, mi passano parecchi pensieri per la mente.

E quando l'attuale presidente della Confederazione – questa volta fortunatamente il nostro proprio consigliere federale Ueli Maurer – presenta i suoi temi dal punto di vista del governo nazionale, mi riempio innanzitutto di gratitudine e di commozione per il nostro sistema politico.

Quest'anno – non so perché – sento nelle mie orecchie la musica del “Flauto magico” di Mozart. E in particolare la stupenda voce di Sarastro con la sua aria: “In queste sacre sale, dove l'uomo ama gli esseri umani”. È vero che non ho mai saputo apprezzare il testo un po' ampolloso, ma tutt'altra cosa è la musica di Mozart. Questa grande musica della libertà. Ma perché qui all'Albisgüetli questa musica mi entra nelle ossa? O, forse meglio, nel cuore e nella mente?

È forse solo il panico che assale prima di un importante discorso?

Una volta, dopo un discorso, uno della Giovane UDC mi ha detto: “Signor Blocher, il suo discorso era come una bottiglia di Ketchup. Dapprima non usciva niente, poi tutto in un colpo!”

No, Signore e Signori, la ragione di questo mio sentimento è un'altra: che cosa, in questa magnifica sala – significativamente in un poligono di tiro - l'UDC zurighese non ha già vissuto, stimolato, deciso, influenzato, combattuto e festeggiato? Sì, l'Albisgüetli e in particolare questa sala sono diventati qualcosa di speciale. L'aria di Sarastro ben si adatta: Ciò che abbiamo fatto e ciò che facciamo, è avvenuto e avviene per amore degli esseri umani, per amore verso il nostro paese e verso il nostro popolo! Quindi, appunto: “In queste sacre sale, dove l'uomo ama gli esseri umani.”

Ricordiamoci, per esempio, come vent'anni fa – precisamente il 3 luglio 1992 – affluirono in questa sala oltre 600 delegati e ospiti dell'UDC del canton Zurigo. Si trattava della parola d'ordine per la più importante votazione popolare del 20° secolo – più precisamente dell'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo (SEE) e alla Comunità europea (CE).

C'era un'atmosfera tesa in questa sala.

I presenti lo percepivano: secondo la volontà del Consiglio federale e del Parlamento da lì in avanti il diritto europeo avrebbe sovrastato quello svizzero.

L'UE – uno Stato straniero – avrebbe in futuro comandato in diversi settori nel nostro paese e in Svizzera avrebbero deciso dei giudici stranieri.

Il Consiglio federale – a quel tempo più onesto di oggi – scriveva nel suo messaggio al Parlamento: “La nostra partecipazione allo SEE non può più essere considerata la nostra ultima parola nella nostra politica d'integrazione. Essa è da vedere nel quadro di una strategia europea, che deve avvenire in due fasi, avendo come obiettivo finale la totale adesione della Svizzera all'UE.”¹

Un consigliere federale qualificò l'adesione allo SEE di “campo d'allenamento” per l'UE.² Sì, Adolf Ogi ha reso sportivo anche il Consiglio federale. Forse un po' troppo sportivo. E troppo flessibile. L'odierno Consiglio federale è il migliore negli abbassamenti della testa, nei piegamenti del tronco e nel piegarsi, soprattutto di fronte a capi di Stato stranieri. Per questi esercizi dispone di un'eccezionale condizione fisica.

II. Il 3 luglio 1992

Poiché è di nuovo di grande attualità, voglio ricordare la memorabile discussione in questa sala: erano sei mesi prima della votazione popolare sull'adesione allo SEE. Berna aveva mandato la persona più competente per rendere appetitosa l'adesione allo SEE all'UDC zurighese: l'architetto dello SEE – segretario di Stato Prof. Dr. Franz Blankart parlò a favore del SÌ.

Poiché allora dovevo rappresentare il NO, la nostra assemblea fu diretta dal 1° vicepresidente del nostro partito. Si chiamava Ueli Maurer, che da parte mia saluto qui molto cordialmente quale attuale Presidente della Confederazione!

Ah sì, e anche molti giornalisti si accalcavano già allora in questa sala. La maggior parte dei giornalisti mi ricordavano già nel 1992 i guardiani medievali della torre. Come oggi sono di nuovo appostati per cuocere in una pentola l'UDC. No, care giornaliste e giornalisti, questo paragone con il guardiano medievale della torre è veramente ingiusto. I guardiani medievali della torre nella pentola scaldavano la pece, i giornalisti cuociono nella pentola coloro che la pece calda l'hanno già ricevuta sulla testa.

¹ Messaggio per l'approvazione del trattato sullo Spazio economico europeo, 18.5.1992, P. 59.

² Carriera da Kandersteg. Adolf Ogi intervistato da Matthias Ackeret. In: persönlich, 1.7.2012.

Ma torniamo al 1992. Avete ancora il quadro di fronte a voi? Il signor segretario di Stato Blankart chiarì fin dall'inizio che avrebbe parlato in alto tedesco, perché un trattato complesso come lo SEE non si poteva discutere in dialetto.

Mi sentii molto piccolo accanto a tanto sapere accademico e a sì colta competenza!

Come un tempo Zwingli ai colloqui religiosi di Marburgo di fronte a Lutero nel 1529.

Sì, quella volta a Marburgo. Lì sedeva lui, il grande Dr. Martin Lutero, un tempo monaco eremita agostiniano, professore alla prestigiosa università di Wittenberg, un tedesco, grande oratore e creatore della “nuova lingua alto-tedesca”.

E accanto: Huldrych Zwingli, lo svizzero, uno proveniente dall'alto Toggenburgo con “scarponi chiodati da montagna”, che padroneggiava poco la lingua alto-tedesca, semplice prete al Grossmünster di Zurigo!

Sì, allora nel 1529: Lutero voleva che si parlasse latino, Zwingli – nonostante padroneggiasse il latino – insistette sul tedesco. Bisogna portare la Chiesa al livello della gente, diceva il prete zurighese. Parlare in modo che la gente capisca.

Quella volta s'impose Zwingli: si parlò tedesco e in modo chiaro.

E piccolo come Zwingli nel 1529, mi sentii io di fronte al competentissimo diplomatico e segretario di Stato Prof. Dr. Franz Blankart nel 1992.

Copsì tentai di dissuadere il signor segretario di Stato dal parlare alto-tedesco: gli spiegai timidamente di preferire il dialetto. Ciò che non si può esprimere in dialetto non ha comunque peso. Ma il signor segretario di Stato Blankart si attenne all'alto-tedesco. E io parlai in dialetto.

Secondo quanto riportato dal „Zürcher Boten“ del 10 luglio 1992, mi sarei allora giustificato dicendo: “Signor segretario di Stato, io non posso certo esprimermi diplomaticamente come lei. Ma poiché il nostro consigliere federale Adolf Ogi ci ha fatto una ramanzina dicendo : ‘Non sono stato diplomatico, ma onesto’, evidentemente ‘onesto’ e ‘diplomatico’ sono contrastanti!”³. E così scelsi allora l’“onesto”, mentre il segretario di Stato Blankart rimase “diplomatico”.

E ora, Signore e Signori, il significato storico dell'assemblea dei delegati del 3 luglio 1992: l'UDC zurighese, fu la prima sezione cantonale e, soprattutto, il primo partito in Svizzera a decidere il NO al trattato SEE con 435 voti a 14, e indubbiamente lanciò con questo un forte segnale. Alcuni esperti che analizzarono poi la votazione, considerarono questa prima chiara presa di posizione dell'UDC zurighese determinante per il fallimento finale del trattato SEE di fronte al popolo e ai cantoni.

Perciò, in questa sala dell'Albisgüetli, nel 1992 si stabilì anche il corso della libertà e della prosperità. È possibile che questa sala sia in futuro onorata come un importante monumento commemorativo alla libertà della Svizzera. Così come il Grütli è luogo di memoria per l'indipendenza e la libertà svizzere, questa sala è un monumento alla prosperità e alla libertà.

Una spina nella carne della “costruzione intellettualmente sbagliata” UE!

³ Zürcher SVP mit 435:14 gegen EWR-Vertrag. In: Der Zürcher Bote Nr. 28, 10.7.1992, S. 1-2.

III. Berna non si dà pace

È vero, Signore e Signori, che i cittadini svizzeri il 6 dicembre 1992 hanno fatto sì che la Svizzera non sia fino ad oggi membro dell'UE. E tutti lo sanno: poiché la Svizzera ha tenuto stretta la sua autodeterminazione, oggi le cose le vanno molto meglio che negli altri paesi. La popolazione ha ormai da tempo compreso questo rapporto.

Ma non così la classe politica. Questa non si dà pace e vuole continuare a condurre la Svizzera sulla via sbagliata UE. Le nostre élite smantellano i diritti popolari e gonfiano lo Stato, la politica e l'amministrazione. Nella Berna federale si affossa la libera Svizzera, si centralizza il nostro paese e si mettono sotto tutela cittadini e contribuenti.

Sono lieto che il signor Presidente della Confederazione voglia quest'anno viaggiare meno e non promettere tutto quanto possibile.

Come mi ha detto la scorsa estate un pastore della Svizzera interna: la sua preghiera di ogni sera dice:

“Bhüeti Gott vor Hagel und Wind,
und vor Bundesröt, wo z'Brüssel sind!”

*(“Prego Dio di proteggermi dalla grandine e dal vento,
e dai Consiglieri federali che stanno a Bruxelles!”).*

La classe politica a Berna, ossia il nostro parlamento, il nostro governo, la nostra amministrazione cedono anche pusillanamente a ogni pressione proveniente dall'estero. Nella guerra finanziaria ed economica, che gli Stati altamente indebitati d'Europa o gli USA stanno conducendo contro la Svizzera, i nostri responsabili si prostrano in continuazione. Adeguarsi è la loro ricetta.

Ma il dovere delle autorità in questo caso è opporsi, non adeguarsi. Proprio per questo queste persone sono state elette, assunte e molto ben pagate.

È veramente assurdo, per non dire perverso: l'UE è nella sua crisi più profonda. E nel contempo, i politici svizzeri non sono mai stati così timorosi, sulla difensiva, arrendevoli e accondiscendenti.

Gli antichi Confederati erano di ben altro stampo! Nel 1515 persero la battaglia di Marignano e con essa le guerre milanesi. Ma come sconfitti negoziarono così bene che ottennero l'intero Ticino, la Valtellina, Chiavenna e Bormio.

Ora, Signore e Signori, come vedono realmente la Svizzera i nostri avversari?

IV. Come vedono la Svizzera gli aggressori?

Della debolezza della nostra classe politica, alla quale appartengono anche i tradizionali media, in particolare la nostra radiotelevisione di Stato, si sono naturalmente resi conto anche gli Stati stranieri. Essi fanno infatti una valutazione della situazione prima di avanzare le loro pretese e lanciare i loro attacchi in questa

guerra fiscale, finanziaria ed economica. Sì, Signore e Signori, avete sentito bene: si tratta di una guerra economica. E perciò bisogna prepararcisi.

E poiché in Svizzera c'è ancora qualcosa da prendere, questa è al centro dei loro attacchi.

Come analizzano la Svizzera gli Americani?

Ambienti ben disposti in America chiedono preoccupati: "Che ne è stato di voi Svizzeri coraggiosi? Un tempo ammiravamo voi Svizzeri per la vostra fermezza e per la vostra intransigenza, e oggi vi arrendete ancora prima di cominciare i negoziati."

Oppure leggete il rapporto del senato francese⁴ sulla politica finanziaria, anche se ci sono letture migliori. Il rapporto conta 745 pagine.

E un'occhiata basta per capire come la Francia giudichi la classe politica svizzera. Secondo un rapporto del senato francese, la Svizzera viene considerata molto debole di fronte alla pressione politica dall'esterno; esposta a tale pressione, la Svizzera cede in fretta.

Dicono testualmente:

.... en lisant régulièrement la presse helvétique, on constate d'ailleurs que la classe politique suisse est relativement fragile : lorsqu'on passe à l'offensive, elle a tendance à accorder des concessions et il faut continuer à mettre la pression sur ce territoire.⁵»

O tradotto in italiano leggiamo:

„... leggendo regolarmente la stampa elvetica, si constata d'altronde che la classe politica svizzera è relativamente fragile: quando si passa all'offensiva, essa tende ad accordare delle concessioni e bisogna continuare a mettere sotto pressione questo territorio.“⁶

Così facile è oggi per l'estero condurre una guerra finanziaria e fiscale contro la Svizzera! Gli Stati stranieri contano già in anticipo non con una resistenza, bensì su un comportamento remissivo.

A Berna non abbiamo bisogno di nuove leggi, di una nuova Costituzione, di più centralizzazione, di più Stato, di una messa sotto tutela dei cittadini!

Ciò di cui abbiamo bisogno sono altri politici!

Vogliamo persone che difendano la Svizzera. Abbiamo abbastanza politici che, di fronte ad avidi governi stranieri si sottomettono, s'inginocchiano e tradiscono la Svizzera. Dove sono i politici che stanno ancora dalla parte della Svizzera, che pensano alla gente di questo paese e che per questa tengano la testa alta? La centralizzazione calpesta i valori del nostro paese.

Ultimo colpo ai valori della neutralità: questa settimana, la Commissione di politica estera del Consiglio nazionale ha deciso che deve essere solo il Consiglio federale a

⁴ <http://www.senat.fr/rap/r11-673-2/r11-673-2.html>

⁵ <http://www.senat.fr/rap/r11-673-2/r11-673-2.html>

⁶ <http://www.senat.fr/rap/r11-673-2/r11-673-2.html>

decidere se la Svizzera deve entrare a far parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il popolo e il parlamento non avrebbero nulla da dire al riguardo.

Signore e Signori, non il popolo, e nemmeno i rappresentanti del popolo decidono se dobbiamo aderire a questo gremio che decide sulla conduzione internazionale di guerre. Un'ulteriore dimostrazione di come i pilastri portanti siano disprezzati.

Per questo ci vuole l'UDC. Quale partito svizzero e saldo.

Esso è l'unico partito che s'impegna seriamente per la libertà e l'indipendenza di questo paese e dei suoi cittadini. Ciò non è ammissibile.

V. Adesione all'UE senza votazione popolare

Signore e Signori, cosa sta succedendo realmente a Berna?

Che intenzioni hanno amministrazione, governo e parlamento?
Cosa combina la classe politica alle spalle del sovrano?

Bisogna osservare più da vicino!

Il 20 dicembre 2012, quindi poco prima di Natale, il Consiglio federale ha pubblicato, zitto zitto in Internet, uno dei suoi rapporti.

Questo rapporto è datato il 7 luglio 2011 ed è stato tenuto sotto chiave per un anno e mezzo. In seguito ai molteplici duri interenti dell'UDC e a indiscrezioni, il Consiglio federale è stato ora costretto ad aprire questo vaso di Pandora.⁷

Nei giorni precedenti il Natale ho letto con crescente apprensione lo scientifico e noioso rapporto. Più volte ho dovuto esclamare:

„Ma questo non è possibile!“

E alla fine mi è rimasta solo la compassione per gli autori: “O Signore, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.

Ma adesso so almeno io che cosa fanno: lentamente ma sicuramente vogliono distruggere la Svizzera. Il rapporto è una guida di come si possano al meglio soddisfare le pretese dell'UE con “legami istituzionali”, con “l'adozione della giurisdizione UE” e con la ripresa della “evoluzione dinamica del diritto UE”.

In questo rapporto si legge:

1. Che il Consiglio federale ha incaricato uno dei maggiori euroturbo degli anni passati, „Dr. Dr. h.c. Daniel Thürer, LL.M. (Cambridge), già professore all'università di Zurigo”, di presentare le “possibili opzioni istituzionali” (come

⁷ Daniel Thürer: Rapporto sulle possibili forme di attuazione e utilizzo degli accordi bilaterali, 7.7.2012.
www.weltwoche.ch/fileadmin/.../Gutachten-Prof-Dr-D-Thuerer.pdf

le pretende l'UE) e la loro valutazione secondo gli "aspetti politici di sovranità e di diritto costituzionale" nei quali (verosimilmente perché si sa che SEE e adesione all'UE non avrebbero alcuna chance davanti al popolo) un'adesione allo SEE o all'UE non sarebbero in discussione.

2. L'esperto si rende ben conto che la ragione principale per la quale la Svizzera non è nell'UE, sta nel fatto che da noi l'ultima decisione spetta al popolo e ai cantoni. Perlomeno così vuole la Costituzione. E questa decisione popolare è il cruccio della classe politica. Perciò si vuole rimuovere questo ostacolo. Questa è esattamente l'intenzione: l'intero rapporto è volto a integrare la Svizzera nell'UE, senza lasciare che il popolo voti su questo oggetto. Il rapporto dimostra come si possa eliminare e rimuovere il potere del popolo.
3. Daniel Thürer, fino al 2010 professore di diritto internazionale all'università di Zurigo, propone, per le liti con l'UE, di istituire una corte straordinaria a Losanna con tre giudici federali nominati dal parlamento. Questi dovrebbero essere tutti svizzeri. Suona bene – quasi un'imitazione del Patto federale del 1291 – "Non vogliamo avere dei giudici stranieri."
4. Ma che cosa dovrebbero fare dunque i nostri giudici in questa camera straordinaria? Adesso viene il peggio: devono anteporre il diritto UE a quello svizzero. I passaporti svizzeri di questi giudici sarebbero solamente delle foglie di fico. Non sarebbero altro che delle marionette, nient'altro che degli impudenti signori lì solo per violare il diritto svizzero, applicando quello straniero. Sembrano sì dei giudici svizzeri, ma ballano come marionette al ritmo del diritto straniero.

Se non con giudici stranieri, abbiamo a che fare con dei balivi del diritto.

Il diritto UE dovrebbe violare quello svizzero anche se – almeno sulla carta – rimaniamo uno Stato sovrano.

Ma come si giustifica questo "colpo basso" ai propri concittadini? Come lo si racconta all'ignaro popolo dei Confederati?

Semplicissimo: tramite un trucco arcinoto. Si veste il lupo con un vello di pecora, esso appare come una brava persona, e si spera che tutti lo seguano fiduciosi..

5. E così, improvvisamente, il professor Thürer non presenta più l'UE come una struttura di Stati sovrani. Improvvisamente dichiara l'UE essere un'eminente "comunità di valori".

Ciò suona bene alle orecchie dei buonomini riuniti: Una comunità?
Suona davvero così gradevole, armonico e confortevole.

"Valori" ? Cosa c'è di più bello dei valori? Suona molto più nobile di cose profane quali debiti, risparmi e bilanci.

Una "comunità di valori" è la bontà dei buonomini al quadrato.

6. Questa struttura UE – quindi questa "comunità di valori" – rappresenta, secondo Thürer, dei valori comuni prioritari, che valgono anche per altri Stati,

e dichiara che il diritto UE diventerà presto diritto internazionale e ponendosi al di sopra di ogni diritto nazionale.

Il diritto UE sarebbe dunque l'espressione di questa comunità di valori, spiega l'esperto Thürer. Sarebbe diritto internazionale e si pone quindi al di sopra del diritto nazionale. La Svizzera si allaccerebbe così gradualmente a questa comunità di valori UE attraverso l'amministrazione della giustizia, spiega il signor Thürer. Non troppo in fretta, altrimenti il cittadino se ne accorge. Dovrebbe esserci un'adesione all'UE a rate, ma senza dover chiedere al popolo. Così possono essere soddisfatte le pretese dell'UE. Alla fine, la Svizzera sarebbe membro di questa comunità di valori – ossia dell'UE! Senza un solo referendum!⁸ Un colpo di Stato silenzioso! Un colpo di Stato da parte del governo e dell'amministrazione. E tutto ciò sarebbe del tutto legale (!).

VI. Attentato all'indipendenza della Confederazione

Signore e Signori, sconcertato mi sono improvvisamente chiesto: è lecito questo? Non esiste nel nostro Codice penale il reato di "Attentati contro l'indipendenza della Confederazione"?

Io scaccio questi ripugnanti pensieri. Non può essere che un professore Dr. Dr.h.c. della nostra onorata università zurighese, la nostra alma mater, e proprio di quella facoltà di giurisprudenza che mi ha insegnato il diritto e che mi ha conferito il dottorato utriusque, ossia in due diritti, il diritto pubblico ed ecclesiastico, che un tale professore si sia lasciata scappare questa norma penale in un rapporto al governo.

Oppure, mi sono chiesto poi, improvvisamente siedono nella sala del Consiglio federale dei traditori? Non sono i committenti di questo rapporto? Come era formulato esattamente il mandato?

Oppure c'è nell'amministrazione una moltitudine di traditori? Lautamente pagati per fare il contrario della volontà popolare. Non servitori dello Stato, bensì distruttori dello Stato?

Inimmaginabile, ho pensato. Ma la cosa non mi ha lasciato tranquillo.

Adesso dovevo prendere in mano il Codice penale.

E vi ho letto, sotto il titolo „Art. 266. , Attentati contro l'indipendenza della Confederazione“

Segue il capoverso 1:

„1. Chiunque commette un atto diretto a menomare ovvero ad esporre a pericolo l'indipendenza della Confederazione, a provocare l'ingerenza di uno Stato estero negli affari della Confederazione in modo da mettere in pericolo l'indipendenza della Confederazione, è punito con una pena detentiva non inferiore a un anno.“

⁸ Vedi al riguardo „La cortesia dell'Europa“ quale dato di fatto giuridico? O libro di ricette per un'adesione all'UE dalla scala di servizio. Una presa di posizione dell'UDC su un rapporto tenuto segreto dal Consiglio federale del Prof. Dr. h.c. Daniel Thürer, Commissione d'esperti di politica estera dell'UDC del canton Zurigo, 2012.

Ci ho meditato a lungo.

Che cos'è la sistematica capitolazione nei confronti dell'UE se non un attentato all'indipendenza della Confederazione?

Se al più alto livello si mette tutto in atto affinché una potenza straniera possa decidere nel nostro paese e si affossa la nostra indipendenza, si tratta veramente di un attentato all'indipendenza. Sono sconvolto.

Metto da parte il Codice penale e continuo chiedendomi:

Che comunità di valori è in realtà l'UE, dalla quale per decisione giudiziaria dovremmo riprendere il diritto superiore? Sono dunque i valori UE tanto superiori a quelli svizzeri?

Perlomeno si devono osservare a fondo le sperimentate istituzioni svizzere. Esse hanno comunque fatto sì che la Svizzera sia superiore agli altri Stati nell'economia, per liberalità, democrazia e per quanto concerne la qualità della vita.

Diamo una scorsa ai quotidiani della stampa internazionale delle ultime settimane. Vi leggiamo:

„La Svizzera, isola del benessere“,

„La Svizzera: ragazzo modello nel debito pubblico“,

„La Svizzera: il paese più stabile del mondo“,

„La Svizzera: la più alta qualità di vita in Europa“,

ecc., ecc.

E perché è così, Signore e Signori? Poiché 20 anni fa i cittadini ne hanno impedito l'adesione allo SEE e all'UE, la Svizzera non è oggi membro dell'UE. E per questo – in confronto agli altri Stati – oggi sta meglio o quantomeno meno peggio. Noi Svizzeri vogliamo, a giusta ragione, conservare i nostri valori e non adottare quelli dell'UE! E, Signore e Signori, se osserviamo l'UE, dobbiamo dire in svizzero tedesco e chiaramente:

Quest'ordine di valori, basato sulla grandezza, l'egualitarismo e l'economia dell'indebitamento non è un modello per la Svizzera.

E ora il diritto di questa “comunità di valori”, che ha portato a questa grave situazione, dovrebbe sostituire gli sperimentati valori svizzeri e il nostro sistema giudiziario. E precisamente come diritto internazionale vincolante. Attraverso un decreto giudiziario. Ma cosa sta succedendo nella Berna federale?

No, Signore e Signori! La Svizzera non deve vergognarsi dei suoi valori e delle sue istituzioni!

Piaccia o no all'UE, al Consiglio federale, all'amministrazione o al signor esperto.

VII. E il Consiglio federale?

Chi si sarebbe aspettato che il Consiglio federale respingesse sdegnato al mittente le insolenti proposte del signor esperto, si è sbagliato di grosso. Esso ha conservato il perfido documento per un anno e mezzo dandolo poi in visione solo dietro pressioni.

Ma attenzione: il Consiglio federale agisce già oggi in conformità ad esso:

quale primo passo, la presidente della Confederazione ha già scritto il 15 giugno 2012 una servile lettera all'UE⁹. In essa segnala accondiscendenza, fa riferimento a norme quali quelle dello SEE, cita l'obiettivo dell'adesione all'UE riferendosi alla domanda d'adesione giacente a Bruxelles.

Ma in un secondo passo, l'UE esercita – spinta da invidia e malevolenza – ulteriori pressioni:

Il signor Barroso ha inviato poco prima di Natale – il 21 dicembre 2012 – una lettera amichevole ribadendo le sue pretese.¹⁰

In essa esige assolutamente che la Svizzera riprenda l'attuale diritto UE, ma anche quello futuro, e che l'amministrazione della giustizia avvenga attraverso la Corte di giustizia UE. E aggiunge ancora qualcosa: spiega che, in aggiunta a tutto ciò, l'UE si aspetta dalla Svizzera ancora denaro, denaro e ancora denaro.

In altre parole: da una parte si pretende nient'altro, che un nuovo SEE, che il popolo ha già espressamente respinto, e anche adesso si tratta di nuovo di integrare la Svizzera nell'UE. Dall'altra, è ovvio che si estenda la libera circolazione delle persone alla Croazia e che la Svizzera paghi di nuovo un importo (si parla di 1,3 miliardi) per la Croazia. Ma non è tutto: Barroso pretende soldi supplementari anche per l'UE. Barroso comunica già un termine per il negoziato.

Signore e Signori, forse il Consiglio federale dovrebbe nei confronti dell'UE fare come quel contadino il cui figlio dalla scuola reclute a Frauenfeld gli scriveva:

*„Ich brauche viel Geld und hab kein Geld,
ich armer Kerl in Frauenfeld.
Verkauf das Kalb und schick das Geld
Deinem Sohn nach Frauenfeld“.*

*(“Ho bisogno di molto denaro e non ho denaro,
io poveretto a Frauenfeld,
Vendi il vitello e manda il denaro,
a tuo figlio a Frauenfeld”)*

E il padre gli rispose:

*„Du brauchst z'viel Geld, ich hab kein Geld,
das Kalb ist schon in Frauenfeld!“*

⁹ Questa lettera è scaricabile in francese e in (non ufficiale) traduzione tedesca dal link <http://www.europa.admin.ch/themen/00499/00503/01777/index.html?lang=de>

¹⁰ <http://www.europa.admin.ch/>

*(Tu hai bisogno di troppo denaro, io non ho denaro,
il vitello è già a Frauenfeld)*

Forse l'UE capirebbe queste parole.

Ma adesso si intravede già il 3° passo: il nostro governo non respinge al mittente le pretese. E verosimilmente neanche il parlamento. Già stanno apparendo i primi articoli secondo i quali anche questa volta la Svizzera va incontro all'UE.

Signore e Signori, la Svizzera è quindi oggi nella stessa pericolosa situazione del 1992:

Con un apparentemente “innocuo” accordo bilaterale – sicuramente gli si troverà un bel pseudonimo come ad esempio “accordo sull'elettricità”, “accordo sull'energia”, “accordo di prestazioni”, “accordo quadro” o simili – l'ordine di valori della Svizzera sarà sostituito da quello dell'UE. Come nel 1992, anche questi trattati sono da vedere nel quadro di una strategia europea, avente come obiettivo finale la completa adesione della Svizzera all'UE.

E naturalmente si verseranno nuovamente importi milionari in questo barile senza fondo!

Signore e Signori, eppure sarebbe così semplice fare la cosa giusta! Occorre soltanto avere la forza di porsi a favore della Svizzera. Della Svizzera e della sua gente. Adesso non abbiamo assolutamente bisogno di alcun nuovo accordo bilaterale. È l'UE che vuole qualcosa da noi.

VIII. Cosa fare?

Signore e Signori, tutto ciò non deve succedere.

E a questo siamo sfidati, signore e signori politici in questa sala.
La guerra è dichiarata.

Opporsi invece di adeguarsi.

Combattiamo per la Svizzera.

„Tenere duro“! „Chi non molla - vince“

Cosa significa questo, concretamente?

1. Contro accordi bilaterali che obbligano la Svizzera a riprendere il diritto UE e la giurisdizione straniera, occorre un referendum obbligatorio. Questi non sono altro che contratti di adesione all'UE. Anche se arrivano come accordi sull'energia o altri trattati o quali accordi-quadro.
2. Se, illegalmente, Consiglio federale e parlamento rifiutano il referendum obbligatorio, dovremo lanciarlo noi.
3. Dobbiamo lanciare il referendum anche laddove l'UE vuole costringere la Svizzera rinunciare agli sperimentati valori nazionali. Attuale: contro la soppressione del segreto bancario deve essere lanciato il referendum.
4. Signore e Signori, la classe politica non è più affidabile. È dimostrato da questo rapporto traditore e dall'atteggiamento servile del Consiglio federale. E adesso chiediamo che le sedute del Consiglio federale siano rese pubbliche. Gli Svizzeri hanno diritto di sapere quali consiglieri federali approvano decisioni traditrici e quali no. Oltre alla "camera oscura Consiglio degli Stati", bisogna illuminare anche la "camera oscura Consiglio federale".
5. È urgente introdurre l'elezione popolare del Consiglio federale. Solo così il popolo svizzero può eleggere anche nel governo persone che si attengono ai valori della Svizzera. I consiglieri federali saranno così tenuti più a fare il bene del popolo che non della classe politica.

E la cosa più importante, Signore e Signori: dobbiamo prepararci a una nuova votazione sull'UE. Mi aspetto la votazione entro i prossimi dodici mesi.

IX. L'ultimo tiro: miliardi per i figli di Stato

Signore e Signori, l'ultimo tiro ci attende con la votazione popolare del 3 marzo di quest'anno. Dovremmo approvare miliardi per i figli di Stato. Anche qui, naturalmente, si parla dolcemente di "promuovere" e "sostenere". Avete udito bene, proprio di questo si tratta il prossimo 3 marzo. Adesso i politici federali vogliono interferire anche nella famiglia, e i cittadini sono chiamati una volta ancora alla cassa!

Il previsto decreto federale suona innocuo, quasi dolce. Già, è sempre così con i dolci regali dello Stato assistenziale:

„Nell'adempimento dei suoi compiti la Confederazione prende in considerazione i bisogni della famiglia. Può sostenere provvedimenti a tutela della famiglia.

La Confederazione e i Cantoni promuovono la conciliabilità tra la famiglia e l'esercizio di un'attività lucrativa o la formazione. I Cantoni provvedono in particolare a un'offerta appropriata di strutture diurne complementari alla famiglia e parascolastiche.

Se gli sforzi compiuti dai Cantoni o da terzi non sono sufficienti, la Confederazione stabilisce i principi applicabili alla promozione della conciliabilità tra la famiglia e l'esercizio di un'attività lucrativa o la formazione.”

Ciò che ci viene presentato come innocuo “decreto federale sulla politica familiare”, ha in realtà per obiettivo la dissoluzione della famiglia. Lo Stato centralista non si ferma più nemmeno di fronte alle nostre famiglie. Adesso anche la famiglia – l'educazione dei figli – deve essere statalizzata. Dei politici arroganti interferiscono con ambo le mani nelle nostre famiglie. Vogliono regolamentare l'educazione dei nostri figli. Ciò costa miliardi ai contribuenti e mette sotto tutela i genitori. Cantoni, comuni, cittadini possono pagare – funzionari federali e politici comandare. Imposte sul reddito e IVA devono essere aumentate. Ancora una volta tutti noi dobbiamo pagare, affinché i politici ottengano ancora più potere e i diritti dei genitori siano ridotti. Proprio di questo si tratta con questo articolo sulla politica familiare nella Costituzione federale. Naturalmente questo articolo costituzionale suona seducente e piacevole: vi si parla di “sostegno” e di “promuovere”. Conosciamo questi toni! Quando i politici parlano di “aiuto”, intendono in realtà ordinare e ridistribuire denaro pubblico. Parlano di “servire” e in realtà vogliono dominare!

Per impedire che a suon di miliardi si mettano sotto tutela i genitori e si facciano dei bambini dei figli di Stato, il 3 marzo c'è una sola risposta: NO al decreto federale sulla politica familiare.

Troppi mangiano già oggi alla greppia statale!

Non vogliamo che ci si mettano anche i nostri figli!

X. „Tenere duro“! „Chi non molla - vince“

Signore e Signori, l'UDC sarà ben presto l'unico partito che ha la forza per tenere duro. Essa non corre dietro a ogni tendenza della moda. Chi mira al bene del popolo e del paese, necessita di una chiara visione. Per non confonderci troppo, atteniamoci al riconoscimento che le piccole imprese e i piccoli Stati sopportano i rischi molto meglio dei grandi.

Gli errori di valutazione sono molto più frequenti nelle grandi aziende e negli Stati centralistici e autoritari, che non nei piccoli. La Svizzera è considerata “il paese più stabile del mondo”.

Molti in questo paese vogliono far cadere questo sperimentato sistema. Scimmiettano i grandi. Noi dell'UDC abbiamo molto da fare per impedire questo. Ma “tenere duro è vincente!” Lo vediamo del resto. La Svizzera perlomeno non è nell'UE. Possiamo essere fieri di questo risultato. Chi vuole resistere necessita qualche volta di un'adeguata porzione di coraggio, perseveranza e ostinazione. La bella apparenza non può essere il motivo del negoziato.

Signore e Signori, in conclusione, prendiamo a modello quell'uomo che, nel 1917 - quale primo presidente cantonale dell'UDC – nella Tonhalle di Zurigo fondò l'allora Partito dei contadini e oggi UDC del canton Zurigo. Era il contadino, giornalista, consigliere nazionale e poeta Fritz Bopp dell'Unterland zurighese.

A noi commilitoni postumi ha lasciato i seguenti versi:

„Ich laa nöd lugg, ich laa nöd ab,
Mer mues mi eifach ghöre.
Und hued's mer de Grind grad ab,
Dänn surr i mit de Röhre!“

*„Io non abbandono, io non smetto,
voglio veramente che mi si ascolti.
E anche se mi tagliano la testa
sussurrerò con la mia gola!“*

Buon anno e:

- Es lebe die Schweiz! Aber die Schweiz von unten!

- Vive la Suisse!

- Viva la Svizzera!